



John William Godward, *Contemplation*,  
collezione privata Peter Nahum  
at The Leicester Galleries London

Sedici secoli fa, nella primavera del 415 d.C., ad Alessandria d'Egitto, una donna fu assassinata. Fu aggredita per strada, spogliata nuda, dilaniata con cocci aguzzi nella chiesa cattedrale. Mentre ancora respirava le furono cavati gli occhi e i resti del suo corpo vennero dati alle fiamme. La donna si chiamava Ipazia, era una professoressa e insegnava su una pubblica cattedra la filosofia platonica, la matematica e l'astronomia.

Sappiamo molto della morte di Ipazia, che sollevò enorme scalpore all'epoca e che ininterrottamente per sedici secoli è stata oggetto di dibattito.

Meno sappiamo della sua vita e della sua fisionomia di studiosa. Se la sua data di nascita, secondo le più recenti opinioni, deve collocarsi al 370, e se alla sua morte doveva avere quarantacinque anni, ignoriamo a che età succedette in cattedra a suo padre, l'illustre Teone d'Alessandria, anche lui insieme *philosophos*, come lo definiscono le fonti, astronomo e matematico.

Tuttavia, mentre di Teone conosciamo l'opera e la statura scientifica, dei contributi di Ipazia, che non sono stati tramandati, conosciamo solo i titoli: due commenti alle *Coniche* di Apollonio di Perga e all'*Algebra* di Diofanto e un'opera chiamata dalle fonti *Canone astronomico*, che secondo gli storici della scienza era un commentario alle *Tavole facili* di Tolomeo. A Ipazia si deve inoltre la "revisione" (*paragnosis*), ossia, secondo una recente ipotesi, l'edizione del testo del terzo libro dell'*Almagesto* di Tolomeo, all'interno del commento di Teone. Nel titolo tramandato dal testimone principale della tradizione manoscritta si legge: "Edizione riveduta da mia figlia, la filosofa Ipazia".

Dagli studiosi di storia della scienza che hanno cercato di estrarre e isolare gli interventi di Ipazia all'interno della tradizione esegetica inglobata nei testi che dalle fonti risulta avere commentato, i suoi contributi sono stati giudicati elementari. Eppure, stando alle fonti, dopo essere stata istruita dal padre, Ipazia "divenne molto migliore del maestro, particolarmente nell'astronomia, e finì per essere lei stessa maestra di molti nelle scienze matematiche" (Filostorgio). Abbiamo però una testimonianza eccezionale sulla sua personalità, sulla sua scuola e sulle modalità del suo insegnamento filosofico e scientifico: quella resa dal più noto tra i suoi allievi, Sinesio di Cirene, scrittore e intellettuale di cultura pagana, ma anche vescovo cristiano di Tolemaide. Il suo grande epistolario, assieme ad alcuni stralci dei suoi *opuscula*, fornisce informazioni vitali per capire chi Ipazia fosse e che cosa la sua scuola ricercasse. Informazioni che attendono, tuttavia, di essere pienamente comprese grazie a uno scambio approfondito tra studiosi di discipline oggi separate, ma al tempo di Ipazia unite come due facce della stessa moneta.

#### **Contributi di:**

A. Camplani, G. Cavallo, E. Delli, P. Flandrin, E. Livrea, E. Martelli, F. Monticini, T. Paul, S. Ronchey, L. Russo, L. St-Raymond, A. Sarti

come da programma in <https://www.lincci.it/it/manifestazioni/ipazia-hypatie-hypatia-convegno>